

## Le Triadi cinesi

Alcuni studiosi sostengono che la prima Triade sia stata fondata nel XVII secolo da un gruppo di monaci buddisti del monastero di Fukien (similmente, Foochow o Fukjien), nel sud-est della Cina con lo scopo di rovesciare la dinastia Manciù o Qing (1664-1911) che aveva spodestato quella dei Ming (1386-1644). L'organizzazione prese diversi nomi a secondo della zona in cui operava: Tien Ti Hui, Hung Men Hui e San Hoh Hwui (Società del cielo, della terra e dell'uomo o delle tre unità) da cui derivò il nome Triadi utilizzato per celarsi nei confronti dell'autorità imperiale.

In realtà, la genesi riferita ai monaci non ha fondamento storico e si rifà a leggende cui le Triadi trovano ispirazione per la propria fondazione. Proprio da un monastero Shaolin, non quello originale ma uno dei tanti monasteri che le leggende vogliono situato a Fukien (non quindi nella più settentrionale provincia di Henan dove oggi è ospitato il tempio originale) dove s'insegnavano il buddismo chan e le arti marziali insieme ai principi di lealtà patriottica alla stirpe Han, partì sul finire del 1600 una sanguinosa ribellione contro la dinastia Qing, i Manciù venuti dal nord.

Non era la prima rivolta ma fu proprio da quell'episodio generato dalla sedizione promossa da 128 monaci guerrieri che nacque il famoso detto "Distruggere i Qing e restaurare i Ming" diventato poi lo slogan delle Triadi sino alla rivoluzione del 1911. Ovviamente gli eserciti manciù erano più numerosi e meglio armati dei monaci e dei loro adepti e il monastero fu raso al suolo.

Si salvarono solo cinque monaci e una suora (la mitica Wing Tsun) che si divisero viaggiando per il regno grazie alle Giunche Rosse degli artisti dell'opera per diffondere il Kung Fu ma anche l'ideale della rivoluzione. Vera o meno la leggenda fu seguita da una massiccia divulgazione degli stili Shaolin e dei gruppi segreti votati alla rivolta contro la dinastia Manciù.

Un'altra leggenda riguarda i monaci Shaolin che sconfissero i barbari in nome dell'imperatore Qing e che per questo li colmò d'onori, provocando il risentimento di alcuni potenti che allestirono un esercito con il quale distrussero il monastero e uccisero quasi tutti i monaci. Se ne salvarono centootto. Dopo una lunga fuga, ne sopravvissero cinque che giurarono di distruggere i Qing e di restaurare la dinastia Ming. A loro si unì un giovane discendente di quella stirpe. Raccolsero un esercito ma furono sconfitti. I cinque fondatori originali, allora, si sparsero per la Cina e fondarono le varie società delle Triadi per continuare la loro lotta.

Secondo un'altra versione raccolta dall'interrogatorio di un criminale appartenente alla società segreta, Li Amin (maestro di arti marziali), Zhu Dingyuan, Tao Yuan e Tu Xi partirono dalla zona di Zhangpu per cercare fortuna a Sichuan. Là incontrarono Ma Joulong, capo di un gruppo di quarantotto monaci pratici di arti magiche e di esorcismi. Molti di loro morirono e, quando il gruppo lasciò il paese, era ridotto a tredici unità, tra questi Tu Xi che andò a Guangdong (Canton).

Tu Xi si chiamava in realtà Zheng Kai, ma era conosciuto anche come Wan e Hong Er. Di lui si sa che morì nel 1779, reclutò, in tutto, una cinquantina di seguaci e trasformò il suo gruppo in una società segreta (hui). La storia della hui da lui creata iniziò nel 1762, quando tornato a casa a Guangdong, andò ad abitare nel tempio della dea della Misericordia iniziando col reclutare tre uomini: Lu Mao dalla città di Duxum, Fang Quan dal villaggio di Gaoxilou e Li Amin, il maestro di arti marziali, dal villaggio di Xiaceg.

Secondo la tradizione, fu Lu Mao ad indirizzare l'attività della società verso atti criminosi reclutando, a sua volta, dieci fratelli e suggellando tale unione con un giuramento basato sull'assunzione di una bevanda a base di vino e cenere d'incenso. Essi decisero di derubare magazzini, tesorerie e case di notabili fedeli alla dinastia Qing e di sollevare una ribellione reclutando adepti. I loro capi indossavano un pezzo di cotone blu e bianco come simbolo del comando e in breve, i membri divennero trecentotrentadue (in questa come in altre leggende è ben visibile la funzione politica dell'associazione).

Le triadi, da non confondere con le "tongs" o le altre organizzazioni criminali asiatiche (vietnamiti, street gangs, come la famigerata Ghost Shadows ), costituiscono oggi una seria minaccia per le forze dell'ordine in molti paesi. Quattro i principali gruppi : Chiu Chao, Wo, 14k e Big Four.

Il Chiu Chao comprende quattro sindacati : Fuk Yee Hing, Sun Yee On, Gain Yee e Yee Kun, dei quali il secondo (Sun Yee On) è quello più potente e più forte ad Hong Kong.

Il 14K, i cui affiliati sono di origine cantonese, è il principale rivale del Sun Yee On, ha grosse ramificazioni in Taiwan ed è, da sempre legato, al partito Kuomintang. Una delle sue principali risorse è il traffico di eroina.

Il gruppo Wo, anche esso con affiliati di origine cantonese, raggruppa alcune potenti organizzazioni, come la Wo On Lok, la Wo Shen Wo, la Wo Yung Yee, la Wo Hop To, la Wo Laik Wo e la Wo Shen. Molto attivi in Cina ed a Hong Kong sono anche il gruppo Ching e i Big Circle (quest'ultimi non sono una vera e propria triade, ma ne hanno mutuato alcune caratteristiche). Altri gruppi, di origine taiwanese, comprendono la United Bamboo, Four Seas Gang, Tien Dao Mon e Chao Tong. Secondo una stima della Royal Hong Kong Police Force (RHKP), a Hong Kong oggi opererebbero circa 30 triadi con un esercito da 70.000 a 120.000 affiliati.

Simbolo della setta originaria è un triangolo equilatero, i cui lati simboleggiano tre concetti base per i cinesi : Cielo, Terra, Uomo. Simboli, ma anche combinazioni di numeri abbinati ai vari ranghi dell'organizzazione. La struttura anche in questo caso è piramidale. Al vertice c'è lo "Shan Chu", la "Testa del Dragone" o "Fratello Maggiore". Il rituale della Triade è concettualmente molto simile a quello della mafia siciliana. La cerimonia deve svolgersi in una stanza chiamata "Loggia" che incarna la mitica capitale Muk Yung Shing, o "Città dei Salici".

Il maestro d'incenso Heung Chu fa uscire il sangue da un dito di ogni nuovo membro e lo mescola a quello degli altri membri. Il bere tale miscuglio è il segno di giurata fratellanza per tutta la vita. Dopo che gli incensi sono stati bruciati, un gallo viene decapitato e il nuovo affiliato deve berne il sangue.

Verso la conclusione della lunga cerimonia, quando si raggiunge la vera e propria iniziazione, un pezzo di carta gialla con i nomi degli iniziandi e le parole dei 36 giuramenti viene dato alle fiamme (come 36 erano le famose camere di Shaolin). Le ceneri sono mescolate con vino, cinabro e zucchero. Infine, il maestro incensiere punge il dito medio della mano sinistra della recluta finché appare il sangue bevendo questa strana mistura (il suo sangue viene mischiato con quello delle altre reclute), il novizio deve giurare di non tradire la società e di essere leale con tutti gli altri membri.

Negli ultimi tempi questo rituale ha subito qualche modifica, come ha scritto il quotidiano Sunday Morning Post, citando un investigatore anti-triade. In una delle più potenti organizzazioni della mafia di Hong Kong, la Sun Yee On, per paura dell'Aids, gli iniziandi non bevono più il sangue dei compagni miscelato in una coppa comune, ma, con maggiore precauzione si limiteranno a succhiare il proprio sangue da un taglio praticato su un dito.

Altri rituali prevedevano dopo la cerimonia di sangue il passaggio sotto un arco di spade rette dai confratelli e recitando il giuramento scritto su di una pergamena che successivamente viene bruciata su un altare mista ad incenso. Solo così, e attraverso il rito, si diventa un membro: il numero 49.

Sebbene oggi i rituali si sono abbreviati e gran parte delle storie dei vecchi tempi sono ignorate dai semplici affiliati, in tutta la mitologia e il simbolismo delle Triadi il numero 3 riveste un'importanza capitale. I nomi dei capi non sono mai espressi se non con colorite metafore o numeri multipli di tre. Un boss è un Testa di Drago o un Capo della Collina ma anche un 489 e un Palo Rosso, un luogotenente incaricato di tenere la disciplina e organizzare atti di violenza è indicato come un 426. Allo stesso modo un Uomo-scure o meglio un "Cavallo" cioè un picchiatore si presenterà in un bar a chiedere il pizzo (la "busta rossa per il tè" come viene chiamata con un eufemismo) posando sul tavolo la mano con il pollice, l'indice e il mignolo tesi e il medio e l'anulare ripiegati.

Tutti i numeri che designano i gradi di appartenenza alla Triade iniziano sempre per quattro; questo particolare numero simboleggia i quattro mari che, secondo la mitologia cinese, circondavano il mondo, e più esattamente: Mare Occidentale, Mare Settentrionale, Mare Orientale e Mare Indico.

Partendo da questo principio, il numero indicativo del grado ricoperto deve essere divisibile per tre, riferimento alla Triade stessa che rappresenta il Cielo, la Terra e l'Uomo; in tal senso avremo ad esempio il capo supremo o Signore della Montagna che viene riconosciuto dal numero 489, dove il quattro è la costante, l'otto rappresenta le forze che animano il mondo, ovvero le otto possibili combinazioni tra Yin e Yang, e nove è il prodotto di tre per tre.

Proprio in riferimento al numero otto, sarà bene far notare che il suo simbolismo risulta legato anche alla tradizione delle arti marziali introdotta da Bodhidharma; nell'antica filosofia cinese il T'ai Chi è il Grande Ultimo che, all'inizio del tempo, "genera i Due Modi Primari (il principio attivo Yang, e quello passivo Yin), i quali a loro volta generano le Quattro Forme Secondarie, che a loro volta danno origine agli Otto Elementi e gli Otto Elementi determinano tutto il bene ed il male e la grande complessità della vita". Il T'ai Chi a sua volta è simbolizzato da un cerchio che circonda Yang ed Yin.

Seguendo questa numerazione per distinguere i gradi di appartenenza, avremo il 438, ovvero l'Assistente del Signore della Montagna, il 415 che rappresenta il Ventaglio di Carta Bianca, il 426 che simboleggia il Bastone Rosso, il 432 chiamato Sandalo di Paglia. A tutti questi gradi viene riferita una funzione specifica all'interno della Triade, un incarico particolare e unico; così come unico è il simbolismo dell'ideogramma che identifica questa particolare società; si tratta di un triangolo equilatero, rappresentativo della creazione, nel cui interno è raffigurato l'ideogramma Hung, nome stesso della Triade.

Si tratta a prima vista di un cognome cinese, tra l'altro abbastanza comune, in realtà esso esprime i contenuti essenziali della Triade; il suo significato letterale, Marea o Fiumana, indica l'infinito numero degli appartenenti alla Società; il metodo stesso di rappresentazione dell'ideogramma racchiude a sua volta altri significati simbolici di estrema importanza, sempre connessi agli argomenti appena esposti: la parte sinistra dell'ideogramma, quella che gli conferisce il significato di Fiumana, significa Acqua e per disegnarla occorrono tre tratti del pennello, così come tre sono i lati del triangolo; la parte destra è quella che conferisce il lato fonetico, ovvero la pronuncia Hung.

Per disegnarla occorrono due piccole croci che sormontano un trattino; nella tradizione cinese la croce rappresenta il numero dieci, mentre un tratto orizzontale il numero uno; avremo quindi nell'insieme il numero ventuno, simbolo della perfezione dinamica, mentre i due trattini in basso che finiscono l'ideogramma hanno il valore simbolico di otto, numero del quale abbiamo già parlato.

Il simbolismo tipico delle Triadi non si esprime soltanto nei numeri identificativi dei suoi membri più influenti, esso risulta anche evidente nei suoi vari rituali, soprattutto in quello di iniziazione, nel quale molti hanno voluto ravvisare evidenti accostamenti con la Massoneria; in tal senso elencheremo la tinozza che contiene i chicchi di riso, il cui numero, incalcolabile, simboleggia gli aderenti alla Triade.

La tinozza è riferibile al melograno della Massoneria, frutto che rappresenta l'unione della moltitudine dei suoi figli nella segretezza dell'involucro che li racchiude.

Altri strumenti rituali della Triade sono il Bastone Rosso, simbolo di punizione, e la Spada, simbolo di lealtà e coraggio.

Un ulteriore elemento rituale, non più in uso, che veniva utilizzato durante le iniziazioni, è l'abito macchiato di sangue, simbolo del sacrificio dei monaci Shaolin; questo elemento venne meno quando decadde l'antico scopo per il quale era nata la società.

La pratica del giuramento di sangue o iniziazione di sangue, derivante dai movimenti insurrezionali cinesi o dalle bande di criminali o di pirati divenne una delle caratteristiche tipiche di queste

consorterie. Gli Europei ponevano attenzione alle similitudini tra le società segrete dell'est e quelle dell'ovest ritenendo che entrambe discendessero dal medesimo antenato, cioè che avessero un'origine comune in Medio-Oriente da cui si sarebbero ramificate verso l'Asia e l'Europa. Entrambe, effettivamente, si basavano sulla fratellanza di sangue, le cerimonie, le logge, l'utilizzo del tre come numero magico, ambedue ebbero un ruolo politico.

Proprio questa cerimonia, unita al modo di vestire e al gergo particolare degli affiliati, affascinò i funzionari coloniali occidentali, in altre parole i primi europei a venire in contatto con il fenomeno, molti dei quali erano affiliati alla Massoneria, i quali fecero sì che queste società godessero di una sorta d'impunità mista ad ammirazione, almeno in un primo tempo e cioè fino a quando esse non manifestarono il loro carattere criminoso.

Molte delle idee e dei rituali adottati da questa associazione si rifanno indistintamente sia al Taoismo che al Confucianesimo; questa caratteristica potrebbe a prima vista essere scambiata come un adattamento della Triade ai vari periodi storici; in realtà essa è legata ad un discorso molto più sottile, riferibile alla natura stessa dell'associazione, nata come riflesso materiale di ideali misti tra il desiderio di libertà e l'aspirazione esoterica. In tal senso sarà quindi bene specificare che tutte le espressioni legate al Taoismo rappresentano il lato esoterico mentre tutte quelle legate al Confucianesimo sono ascrivibili a quello essoterico, ovvero a ciò che risulta già rivelato, quindi di comune intendimento.

In Cina il numero Tre è sempre stato tenuto in grande considerazione, infatti a questo numero vi erano associati il Cielo, la Terra e l'Uomo, a formare una trilogia inscindibile. Questa valenza mistica del Tre è riscontrabile anche nella cultura Occidentale, nella quale Tre sono i colori primari, Tre sono le dimensioni e Tre gli elementi primari.

In Cina, i numeri Due, Tre e Cinque sono stati concepiti per essere considerati i punti di forza fondamentali per la costruzione degli elementi naturali, e proprio associando l'importanza di questi numeri alle arti marziali, si è pervenuti al loro utilizzo al fine di numerare le varie tecniche delle arti derivanti da Shaolin. Per esempio, vi era la forma dei cinque animali, la forma dei cinque elementi e la forma del modello dieci ( $2 \times 5$ ). In più vi erano 18 ( $2 \times 3 \times 3$ ) armi classiche, 36 ( $2 \times 2 \times 3 \times 3$ ) alloggi per i monaci in Shaolin e vari modelli basati sul numero 72 ( $2 \times 2 \times 2 \times 3 \times 3$ ) e sul numero 108 ( $2 \times 2 \times 3 \times 3 \times 3$ ).

Proprio il numero 108 riveste una notevole importanza nella numerologia cinese. Uno sguardo matematico a questo numero ci rivela perché il 108 è così considerato: questo consiste infatti di cinque fattori (due 2 e tre 3); inoltre se si divide un cerchio in cinque parti uguali, ogni angolo del pentagono è uguale a 108 gradi. Ancora, gli angoli centrali sono di 72 gradi mentre il cerchio ha 360 gradi; quando il cerchio è diviso in 10 sezioni si ottiene il numero 36.

Il cerchio non è stato preso in considerazione casualmente, infatti secondo la simbologia cinese rappresenta la perfezione o il Tutto. In conseguenza a quanto enunciato, il Cielo è stato associato con il cerchio e il numero 36, l'Uomo è stato rappresentato dal numero 108 e la Terra è stata affiliata al numero 72. A causa dell'importanza rivestita dal numero 108, questo numero è stato associato con 108 famosi eroi di arti marziali le cui gesta sono state narrate in un celebre romanzo cinese del diciassettesimo secolo, denominato "il margine dell'acqua".

Molti modelli di arti marziali sono stati basati su 108 movimenti, per esempio la sequenza di Tai Chi dei 108 movimenti, i 108 punti utilizzati per colpire, i 108 movimenti al manichino di legno, i 108 movimenti del "cerchio di Rattan" utilizzato in alcuni stili di Wing Chun. Ed anche nel Wing Chun, che è un'arte marziale derivata da Shaolin, ricorre frequentemente il numero 108. Questo sistema di numerazione ha permesso all'arte del Wing Chun di mantenere una versione intatta, facilitando la rivelazioni di modifiche apportate successivamente e proviene dalla tradizione numerologica Taoista.

Una curiosità, per concludere, i Manchu distrussero il monastero di Shaolin con l'aiuto di un traditore che era posizionato al numero 7 nella scala gerarchica del monastero, per questo motivo il numero 7 non è mai utilizzato nei vari rituali delle Triadi. Infine, furono 18 gli eroi che riuscirono a fuggire dall'incendio che distrusse il monastero di Shaolin, ma dopo molte battaglie, solo 5 di questi riuscirono a sopravvivere, "i cinque immortali". Questi sono i 5 antenati ai quali renderebbero omaggio le Triadi cinesi.

I membri della società segreta vivevano nel continuo pericolo di essere denunciati ed erano dei rifiuti della società normale. Per combattere l'attrazione della comunità ortodossa, la solidarietà interna era riaffermata ritualmente tra tutti i confratelli, evocando una rispettabilità e un onore alternativo a quello della società ufficiale, con un proprio codice di comportamento che prevedeva anche delle punizioni per chi ne violasse le norme.

Alla base di questi rituali vi erano radici demonologiche e messianiche: la restaurazione della dinastia Ming, la credenza circa l'esistenza di una sorta di Paradiso per gli adepti e nella quale si può cogliere un collegamento con la setta degli Assassini. Inoltre, la dimensione demonologica fu responsabile della divisione dei membri della Triade in cinque Case, caratteristica ricollegabile alla tradizione degli esorcisti cinesi.

È interessante notare come il fulcro del rito d'iniziazione consista in una morte e successiva rinascita, con il passaggio attraverso un arco di spade che simboleggia il cancello che il candidato deve varcare per poter divenire un uomo nuovo, entrare in una nuova vita, convincendolo di far parte di un gruppo d'eletti, con un proprio codice d'onore sfruttabile anche al fine di commettere azioni illegali. In questo rituale si possono intravedere punti di contatto con la Mafia siciliana o la Camorra napoletana nelle quali l'appartenente è convinto di agire secondo un codice d'onore segreto che è un vero e proprio *modus vivendi*.

Le Triadi, fin dalle origini, hanno sempre avuto un'ideologia familiare basata sulla fraternità. L'adesione era aperta a tutti, senza differenze di classe. Ne facevano parte, ad esempio, gli intellettuali privi d'impiego, che ne diventavano i pilastri mentre i benestanti non entravano a farne parte a differenza di quello che capitava con la Massoneria occidentale.

Tra i simboli tipici ricordiamo il sigillo di stoffa rossa che l'appartenente portava tra gli abiti, il gesto di sollevare l'ombrello, l'infilarsi i vestiti e sorseggiare una tazza di tè sempre con tre dita.

Un altro interessante punto di contatto può essere quello relativo all'analisi dei tatuaggi e del gergo degli affiliati alle società segrete cinesi. Un attento esame di questi elementi può far emergere punti di contatto con uno studio di Cesare Lombroso su tatuaggi e modi di dire dell'uomo e della donna dediti ad attività delinquenziali, come ad esempio l'uso invalso nella Camorra napoletana per cui tutti i membri dovevano avere il tatuaggio di una tarantola su di un braccio. Da ciò si potrebbe dedurre una sorta d'ermetismo comune a tutte le consorterie criminali, non solo per celare le proprie intenzioni nei confronti delle forze dell'ordine, ma anche al fine di cementare il senso di appartenenza del singolo ad un'associazione di cui gli affiliati ritengono un onore far parte.

Solo quando gli imperatori capirono di trovarsi di fronte ad un fenomeno che poteva essere pericoloso politicamente, considerarono tutte queste società perseguibili come associazioni politiche tendenti a sovvertire l'ordine. A partire dalla riforma del 1811, le società segrete cinesi furono considerate, all'interno del codice, nello statuto relativo al furto, cosa che farebbe pensare ad un'evoluzione della loro concezione nel senso di mere associazioni criminose.

I Qing considerarono le società segrete anche come forme di imprese tendenti ad ottenere profitti con i reati collegandole all'istituto dello *xiedon*, una forma di giustizia privata molto in uso nelle campagne del sud della Cina dove l'amministrazione imperiale non era in grado di essere sempre presente con tempestività. Erano i giovani dei villaggi ad amministrare la giustizia con un sistema di faide nato per difendere gli interessi delle famiglie di notabili locali servendosi anche di gruppi di mercenari reclutati tra i criminali.

In realtà, la zona compresa tra le regioni del Fukian, Guandong e il Vietnam del nord è sempre stata molto povera, con terra poco fertile, non in grado di produrre riso sufficiente per sfamare tutta la popolazione che, proprio alla fine del milleseicento, aveva avuto un forte incremento con gravi ripercussioni economiche e la necessità di emigrare altrove per trovare di che vivere. Il risentimento politico contro i nuovi regnanti crebbe fino ad una serie di rivolte locali capeggiate, probabilmente, da appartenenti a società segrete.

In questo senso, le autorità imperiali interpretarono il rito di iniziazione della Tiandihui, che prevedeva il passaggio attraverso un cancello di spade inteso come rinascita in una nuova vita, con il significato di sovversione politica ovvero di restaurazione dello Stato Ming e, per questo, cominciarono a perseguire questo genere di associazioni che erano caratterizzate, altresì, da un'organizzazione acefala, cosa che rendeva ancora più complesso eliminare il fenomeno.

Gli spostamenti degli emigranti avvenivano sfruttando l'immensa rete fluviale cinese. Tra le loro più importanti necessità vi era quella di proteggersi dalle violenze e dalle estorsioni. Per questo sorsero delle ramificazioni delle Triadi. Tra il 1761 e il 1816 ne furono fondate trentanove. Esse assistevano gli emigranti appena giunti nel luogo di destinazione fornendo loro alloggio e assistenza finanziaria, diventando una sorta di società di mutuo soccorso. Un altro elemento da sottolineare fu la concezione dell'iscrizione come bene commerciale che poteva essere venduto da capi ambiziosi a caro prezzo e con una particolare teatralità.

La dinastia Qing fu teatro di molti cambiamenti nel Regno di Mezzo, alcuni dei quali videro indirettamente coinvolte le Triadi e non sempre contro il governo centrale. Fu il caso della rivolta dei Taiping, una setta guerriera di ispirazione cristiana, che causò agli inizi dell'800 forse l'ondata di xenofobia più sanguinosa della storia cinese e sancì la chiusura politica e commerciale della Cina verso il resto dell'Occidente.

Chiusura relativamente breve in quanto in seguito alle Guerre dell'Oppio non solo diedero origine a Hong Kong come centro commerciale alla foce del Fiume delle Perle ma anche ai vari quartieri delle legazioni nelle città sancite dai trattati via via stipulati negli anni successivi al primo conflitto dell'oppio. A quel tempo le Triadi di Fochoow (o Fukien) erano già saldamente inserite nel sostrato sociale di Hong Kong ma avevano iniziato a comprendere che, per sostenere la lotta politica, erano necessari fondi. E quale migliore fonte di approvvigionamento dell'intermediazione nel traffico d'oppio? Da qui cominciano le vessazioni ai locali, il controllo della prostituzione, il gioco d'azzardo e ogni altra attività illecita e lucrativa. Le Triadi come la Sun Yee Oh e il Loto Bianco cominciano una trasformazione che le porterà da associazioni patriottiche a vere e proprie organizzazioni criminali.

La tradizionale rivalità tra Triadi e Manciù sembra persino affievolirsi quando, ai primi del '900 l'imperatrice vedova Cixi, con l'aiuto del generale Tung Capo della Collina della società dei Giovani Pugni Armoniosi, organizza i Boxer, la rivolta contro gli stranieri. Fanatici praticanti di Kung Fu, animati egualmente da spirito di rivalsa, patriottismo e desiderio di mettere le mani sulle finanze di uno stato ormai giunto a limiti insopportabili di corruzione, i Boxer diedero vita all'assedio di Beijing. 55 giorni chiusi dalle cannonate delle alleanze occidentali tra le quali figuravano l'Italia, l'America, ma soprattutto, il Giappone.

Questo aveva ben altre mire e, con la caduta dell'impero e la nascita di una repubblica presto divisa tra i signori della guerra si preparava a sferrare un micidiale assalto all'Asia dalla Manchuria. Ci sarebbero voluti anni, naturalmente e, in quel lasso di tempo il presidente Sun Yat Sen fu costretto a venire a patti con un giovane e abile signore della guerra del nord, il generale Chiang Kai-Shek che gli succederà creando il Kuomintang, il partito nazionalista, ferocemente avverso a comunisti e giapponesi. Chiang vantava amicizie influenti all'interno della Banda dei Cerchi Verdi, come Tu Yue Zhang che a Shanghai controllava case da gioco, bordelli di lusso, traffico d'oppio e pedofilia.

Tu "Grosse Orecchie" era un duro. In passato aveva sconfitto la Banda dei Cerchi Blu valendosi dell'appoggio di Charlie Soong, Capo della Collina della Banda dei Cerchi Rossi. Grazie ai soldi di

Charlie Soong, Tu finanziò il Kuomintang aiutando Chiang Kai-Shek a insediarsi a nord e a decimare con brutalità i comunisti di Mao che si erano insediati nel sobborgo di Pudong presso il mercato della frutta ed erano finanziati dal Komintern russo. In cambio chiese però di diventare padrone assoluto della città e il Bund, in particolare la legazione Francese, divenne il suo territorio inviolabile.

Charlie Soong fu, a questo punto, eliminato e grazie a una dilagante corruzione tra le forze di polizia la famiglia Zhang acquisì il monopolio sul traffico dell'oppio che entrava in Cina, stabilendo, inoltre, stretti legami con le famiglie mafiose di New York e San Francisco che, autorizzate dai servizi segreti americani, fornivano materiale bellico e attrezzature meccaniche al Kuomintang.

## Hong Kong



Dopo il trionfo del maoismo, l'onorata società cinese fu costretta a trasferirsi a Taiwan e a Hong Kong. Il grande salto oltreoceano avvenne invece nel 1965, quando negli Usa venne approvata la legge sull'immigrazione e la naturalizzazione dei cinesi. L'anno successivo entrarono negli Usa 17.608 cinesi provenienti dalla Cina, da Hong Kong e da Taiwan e con loro arrivano anche i criminali delle triadi. Dapprima importano droga per conto di Cosa Nostra, poi cominciano a gestire da soli il commercio della "China White", eroina purissima proveniente dal Triangolo d'oro.

Nel 1945 le Triadi tenevano già saldamente in pugno la colonia inglese di Hong Kong malgrado i quattro anni di occupazione giapponese. Quando i britannici tornarono il mondo era cambiato. Il nazifascismo da Oriente a Occidente era stato sconfitto e si profilava un nuovo avversario contro il quale i servizi segreti europei e americani ritennero di far fronte comune a costo di venire a patti con gli antichi avversari.

Stalin aveva vigorosamente in pugno l'Unione Sovietica dalla quale stava lanciando un attacco globale per diffondere il Comunismo e Mao Ze Dong stava combattendo l'ultima definitiva battaglia contro Chiang Kai Shek e i nazionalisti cinesi che, malgrado gli appoggi finanziari della Banda dei Cerchi Verdi, ormai si avviavano a perdere.

Nel 1949 il governo inglese arroccato nella colonia strappata quasi cento anni prima durante la Guerra dell'Oppio decise per una politica di "libero ingresso". Tale iniziativa si protrasse per pochi anni ma ebbe, sotto il profilo della criminalità, risultati disastrosi. Dal Fiume delle Perle che attraversava Canton giunsero decine di migliaia di profughi cinesi che ritenevano la vittoria del Comunismo una minaccia per le loro esistenze e i loro averi. Hong Kong, detto Porto Fragrante in una pittoresca espressione locale, divenne punto di approdo da cui ricominciare una nuova vita.

Alcuni, la maggior parte, giungevano in condizioni misere attraverso barconi debordanti, a nuoto inseguiti dagli squali e dalle pattuglie della polizia cinese; altri privilegiati arrivavano invece al seguito delle loro ricchezze e dei rispettivi guardaspalle. Erano i capi delle vecchie Triadi di Shanghai e del resto della Cina che da Hong Kong speravano di costruire un impero.

Sarebbe diventata una battaglia durissima in quanto le gang autoctone non erano disposte a cedere troppo facilmente il terreno. In più c'era una grossa differenza culturale tra i nuovi arrivati e i cinesi meridionali di origine cantonese. I gangster della vecchia tradizione cantonese erano principalmente divisi nelle tre organizzazioni Wo, Sun Yee Ho e Hakka da sempre popolo di navigatori e pirati. Tutti questi gruppi discendevano dall'Hung Mun originaria di Hong Kong, la prima Triade, ma si trovavano di fronte a un doppio fenomeno d'invasione con cui fare i conti. In primo luogo c'erano altri cinesi meridionali, i primi ad arrivare a Hong Kong che per lingua e tradizione furono anche i primi ad integrarsi.

Questi erano rappresentati dai Chiu Chau, un gruppo etnico appartenente alla provincia meridionale di Swatow la cui criminalità era già impiantata a Canton e che facevano affari soprattutto con gli Hakka, mescolati con gli "zingari del mare", gli Hoklo, un gruppo sociale che viveva sulle imbarcazioni e che costituivano la spina dorsale del commercio marittimo delle triadi e del contrabbando con il resto dell'Asia.

Questi gangster "meridionali" che avevano già una loro organizzazione, in quegli anni si consolidarono prendendo il nome di 14K, appellativo derivato da una commistione tra segni cabalistici del Tao e il simbolo dell'oro. Come vuole un'altra tradizione il 14 si riferisce invece al numero dei primi affiliati della triade, tuttavia, alcuni dicono che 14 è il numero della strada di un ex quartier generale metre la K sta per Kowloon, l'omonima penisola (ma potrebbe essere riferita anche solo alla città murata di Kowloon) ceduta nel 1860 dopo la seconda guerra dell'oppio e che nel 1898 col trattato dei 99 anni, si espanse ad est con l'annessione dei nuovi territori. E' interessante notare, quale fattore ricorrente, l'esistenza di diverse tradizioni in merito alla nascita delle varie Triadi, elemento voluto per enfatizzare l'aura di mistero che avvolge queste organizzazioni ma dovuto anche al loro carattere segreto che talvolta non permette di tracciarne una genesi precisa.

Informazioni più chiare riguardano invece il fondatore di questa Triade, Kot Siu-wong, generale dell'esercito del Kuomintang, che subito si diede da fare per stipulare un patto di non aggressione ccordo con i Capi della Collina delle altre organizzazioni preesistenti, in vista di quella che si prospettava come una sanguinosissima guerra tra "cinesi meridionali" e gangster provenienti da Shanghai e dal Nord della Cina.



Le vecchie Triadi temevano, in particolare, due organizzazioni: il Grande Cerchio, la Triade più diffusa dal nord della Cina sino a Beijing e Tu Zhang, capo della Banda dei Cerchi Verdi, che, dopo aver rotto i rapporti con Chiang Kai Shek, sperava di ricostituire le posizioni perdute in seguito all'avvento di Mao in Cina, proprio a partire dai ricchi territori della colonia, replicando in tal modo il suo impero di Shanghai.

Una enorme massa di disperati si ammassava in quartieri ghetto come Mongkok, all'epoca parzialmente canalizzato e luogo di prostituzione, dotato sia di bordelli sulla terraferma che di sampan galleggianti adibiti al medesimo utilizzo. Spesso i profughi non parlavano e non capivano le tradizioni e la lingua dei gangster locali. Spaventati dalla polizia quanto dai criminali costituivano una facile preda per tutte le gang.

Stava per scoppiare una guerra sanguinosa tra le Triadi. Le gang tradizionali conservavano gelosamente i loro rituali di affiliazione ed enfatizzavano le punizioni in caso di tradimento. Al vertice dell'organizzazione c'erano I Capi della Collina, assistiti dai Ventagli di Carta che erano l'equivalente locale dei "consiglieri" della Mafia siciliana, poi c'era il Maestro degli Incensi al quale era demandato il compito di presiedere le cerimonie rituali per l'ammissione dei nuovi adepti. Tutta questa ritualità, oggi disprezzata dalla maggior parte delle nuove bande, era altrettanto rifiutata dalle Triadi del Nord.

Esisteva tuttavia una divinità e un tempio ad essa dedicato che era ritenuto inviolabile. Si trova ancora oggi in Hollywood Road sull'isola di Victoria ed è dedicato a Huangdi, il primo imperatore, sommo maestro di virtù marziali, venerato da poliziotti e gangster di ogni estrazione.

Nella lotta che si scatenò all'inizio degli anni '50, la polizia credette di fare una mossa astuta alleandosi con le Triadi locali. In poco tempo la Triade del Grande Cerchio fu sgominata e, con la morte di Tu Zhang "Grosse Orecchie" avvenuta nel 1951, anche la Banda dei Cerchi Verdi cessava praticamente di esistere.

Nel frattempo, a Taiwan, il Generalissimo Chiang aveva aperto le porte a tutti i gangster che manifestassero l'intenzione di sostenerlo nella sua lotta contro il Comunismo. Taiwan divenne così il rifugio degli sconfitti nella guerra di Hong Kong ma anche un comodo approdo e punto di partenza per quelle stesse Triadi meridionali disposte a combattere Mao purché venisse loro in tasca un concreto guadagno.

Tu "Grosse Orecchie" con la sua Banda dei Cerchi Verdi fu responsabile dell'introduzione a Hong Kong di un elemento che sino a quel momento era risultato secondario nel giro d'affari della malavita, basato principalmente sul controllo del gioco d'azzardo e della prostituzione.

Prima del '49, le fumerie d'oppio a Hong Kong erano comunque una realtà ma il massiccio uso di eroina, molto più potente e capace di soggiogare migliaia di persone in pochi mesi, cominciò a partire dagli anni '50. Il vizio si estese dapprima ai quartieri più poveri per poi dilagare in quelle zone che da più di un secolo la malavita considerava "proprie", situate nel centro di Victoria a pochi passi dai grattacieli e dagli edifici governativi.

La prima di queste zone è costituita dalla Città Murata a Kowloon, una cittadella cinta appunto da mura e costruita a partire dal 1842 quando Hong Kong venne ceduta alla Gran Bretagna allo scopo di controllare le attività dei coloni inglesi nella zona. In seguito, nel 1898, al momento di firmare i documenti di cessione dei territori, la cittadella ne venne esclusa, con l'intento di costituire un avamposto cinese all'interno dei territori sotto l'influenza inglese, ma col risultato di promuoverne un sviluppo autonomo sotto tutti i punti di vista.

Fino a quando i giapponesi, all'epoca della Seconda Guerra Mondiale, non distrussero il centro della cittadina durante l'occupazione di Hong Kong, la città era per i coloni solo una curiosa rappresentazione della Cina del passato. Al termine del conflitto, la cittadella fortificata attrasse l'attenzione di trafficanti di droga e persone dedite ad attività quali lo spaccio di droga e alcol, la prostituzione e l'azzardo.

In realtà, sin dall'Ottocento parte della città era considerata vietata alla polizia, ma dagli anni '50 in avanti le mura che la circondavano diventarono un vero e proprio baluardo del vizio. Le autorità europee non fecero nulla per impedirlo, almeno sino alla fine della guerra del Vietnam, anzi, nel periodo tra gli anni '60 e '70, questa zona costituì il centro di ritrovo di tutti i GI americani in licenza alla ricerca di svago di qualsiasi genere. Gli affari più sporchi, gli omicidi a colpi di mannaia, lo spaccio dell'eroina numero 4 la più pura e pericolosa, la pedofilia, avvenivano in vicoli praticamente avvolti nelle tenebre e dai nomi espliciti. La Strada del Piscio di Ratto, il Vicolo del Vomito sono solo due esempi. Qui l'eroina si diffuse a macchia d'olio creando una popolazione di disperati disposti a tutto pur di procurarsi i soldi per la dose quotidiana e in un numero di anni straordinariamente breve.

La cittadella crebbe senza alcuna pianificazione edilizia a causa dell'assenza completa di qualsiasi controllo in materia urbanistica mentre le autorità di Hong Kong non avevano alcuna giurisdizione: il numero di residenti aumentò fino a toccare i 50 mila con una densità pari a un milione 900 mila abitanti per metro quadro, la più alta del pianeta. Fu demolita nel 1991 su accordo tra il governo cinese e quello di Hong Kong. Il governo di Hong Kong ne acquistò l'area, trasferì i residenti ed in seguito rimpiazzò la vecchia città con padiglioni, stagni, tartarughe, pesci rossi e una ricchissima flora che costituiscono oggi il Kowloon Walled City Park, giardino nonché sito archeologico pensato come attrazione turistica. Attorno alle mura, nel tempo si consolidò un'area urbana che oggi prende il nome di Kowloon City.

L'altra zona era rappresentata da Wan Chai, area urbana situata ad ovest sull'isola di Hong Kong. La fascia denominata "quartiere del vizio", è composta da un paio di strade parallele (Jaffe e Lochkart Road) che si diramano a partire da un distretto di polizia. E' attraversata da vicoli strettissimi, maleodoranti e bui, dove esistono bordelli, case da gioco e locali clandestini. Negli anni '60 e '70 divenne anch'essa meta dei soldati americani in cerca di svago e ancora oggi ospita il maggior numero di locali notturni insieme al quartiere di Salisbury Road a Kowloon City.

L'uso di eroina si diffuse anche nei quartieri popolari e con esso cresceva l'influenza della malavita sulla popolazione. Sino a pochissimi anni fa il reclutamento avveniva sin dalle scuole primarie. Non far parte di una banda, non avere un "tai lo" o uno "Zio" (Kor in cantonese) che apparteneva a una Triade o quantomeno a un sottogruppo legato a una grande organizzazione significava pestaggi ed emarginazione.

Tutto questo proliferare del consumo di eroina riceveva nutrimento dall'estero, in Indocina e nello Yunnan, da cui erano fuggiti gli ultimi resti dell'armata di Chiang. Il generale del Kuomintang Li Wen Wan, pur intrattenendo rapporti col governo di Taiwan era diventato un signore della guerra dedito esclusivamente ad attività criminali.

Il suo esercito si era insediato tra la Birmania inglese e il Laos francese allo scopo di fronteggiare i movimenti irredentisti di ispirazione comunista. Malgrado la CIA e i servizi segreti europei avessero diffuso la menzogna secondo cui Mao esportasse eroina dallo Yunnan verso l'Occidente, la verità era esattamente l'opposto.

Il chimico monco che Tu "Grosse Orecchie" si era portato dietro a Hong Kong l'aveva scampata chiedendo aiuto ai 14K che, rimasti neutrali, durante la guerra tra Triadi meridionali e settentrionali avevano aumentato la loro potenza, stretto legami e preparato il terreno per diventare il gruppo criminale più potente della colonia. Ancora oggi se pure il gruppo Wo e il Sun Yee Oh esistano ancora, i Chiu Chaw del 14K sono il nucleo predominante della malavita di Hong Kong, questo perché, malgrado guerre intestine e falliti tentativi di impadronirsi di tutto il territorio criminale di Hong Kong, sono riusciti a stringere una rete di legami che si dirama in tutta l'Asia.

Ad un certo punto, infatti, la 14K peccò di presunzione credendo di poter ottenere un controllo totale ed assoluto non solo sulle altre Triadi ma su tutta la colonia, governo britannico compreso. Un obiettivo troppo ambizioso anche per i criminali più ricchi e potenti del mondo. Le strade di

Hong Kong sarebbero tornate a insanguinarsi e questa volta con tale brutalità da spingere gli inglesi a una reazione così severa da ridimensionare per sempre i progetti dei capi della Collina del 14K

Nel 1956 ricorreva il quarantesimo anniversario della rivoluzione nazionalista di Chiang Kai Shek. Da un lato le autorità britanniche a Hong Kong non entusiaste considerata l'ostilità del governo cinese a manifestazioni di giubilo per la rievocazione nazionalista. Dall'altro era in atto un ennesimo fattore destabilizzante: la triade dei 14K e i suoi alleati Chiu Chau avevano stretto rapporti sempre più solidi con il governo di Taipei che vedeva nel loro appoggio la possibilità di creare un caposaldo sulla Madrepatria una volta che fosse scaduto il contratto dei 99 anni che nel 1997 avrebbe restituito la colonia a Beijing.

I Capi della Collina del 14K stavano organizzando un grosso summit tra le varie bande e i rappresentanti del servizio segreto di Taiwan e proprio in quell'occasione avevano bisogno di dare una dimostrazione di forza. Oltre a ciò pensavano di poter acquisire il predominio sulla malavita locale imponendo la loro leadership. A quel punto quando la polizia inglese strappò dalle strade i manifesti che inneggiavano al Generalissimo Chiang, i 14K si fecero interpreti dello sdegno popolare e fomentarono una rivolta. Per le strade scoppiò una vera e propria rivoluzione che costrinse i britannici a reagire con decisione, per dimostrare ai vicini comunisti che sul loro territorio erano i padroni. La rivolta fu ancora più sanguinosa dei moti che, quasi dieci anni dopo, i comunisti stessi scatenarono a Hong Kong contro la guerra nel Vietnam.

Per il 14K fu una sconfitta campale e, soprattutto, l'addio al sogno di riunire tutte le Triadi in un'unica organizzazione criminale. Molti capi della collina furono costretti a fuggire a Taiwan, paese dove non esisteva un trattato di estradizione e i boss della Triade erano virtualmente intoccabili. Da quel momento Taiwan divenne un paese dove grazie a connivenze e corruzioni la malavita poteva gestire i propri affari praticamente indisturbata.

Fu costituita una nuova Triade, Lo United Bamboo Syndacate i cui scopi principali erano dar rifugio ai gangster che si schieravano a favore dei nazionalisti e favorire la loro penetrazione economica e criminale in Occidente.

Nel frattempo continuava il traffico d'oppio e la raffinazione dell'eroina. I chimici necessari furono forniti al Generale Li dai servizi francesi, tramite esponenti della malavita corsa che da Saigon avevano stretto contatto con i criminali cinesi del quartiere di Cholon. Di fatto l'Operazione X concepita dallo SDECE francese aveva per scopo una contro-guerriglia scatenata contro i VietMin di Ho chi Min tra il nord dell'Indocina e il Laos, condotta congiuntamente dal Kuomintang e da mercenari assoldati tra le tribù delle montagne.

Per pagare questo esercito, già ferocemente anticomunista, i francesi permisero che la Piana delle Giare in Laos diventasse un centro di raccolta del papavero da oppio coltivato dalle tribù di montagnards dal quale gli intermediari haw (un gruppo etnico originario dello Yunnan) partivano per Saigon, Bangkok e Hong Kong dove la merce veniva raffinata nei laboratori corsi e spedita per via aerea in direzione di Marsiglia tramite una compagnia denominata in codice Air Opium e via mare verso il resto dell'Asia e gli Stati Uniti grazie alle flotte controllate dagli Hoklo.

Tutto ciò era frutto delle complesse alleanze stabilite dal 14K. L'organizzazione, sebbene in parte delegata a corsi e thailandesi, era saldamente nelle mani della malavita cinese. Il 14K dirigeva le operazioni da Hong Kong assicurandosi in Indocina il contatto con il generale Li attraverso la Triade dello United Bamboo Syndicate, organizzata a Taiwan e della quale faceva parte anche il capo del KMT, ma trasportando la merce verso le città attraverso intermediari Hakka originari di Hong Kong.

A Saigon e a Bangkok con il beneplacito dei servizi segreti francesi e dei mafiosi corsi e siciliani l'eroina numero 4, la China White detta anche Perla di Drago, viaggiava grazie agli Hoklo ed alla loro flotta di giunche e navi da carico, organizzate nella capitale thailandese nel quartiere di

Yaowarat da gangster cinesi che controllavano la manovalanza dei malviventi locali le Suaa, le tigri, strettamente legati a polizia ed esercito corrotti.

Alla fine degli anni '60 era intervenuto un fatto importante nella lotta al traffico di stupefacenti. La Turchia, sino ad allora maggior fornitore di oppio grezzo, morfina ed eroina nella rotta denominata French Connection che passava per Marsiglia e poi s'instradava verso gli USA, aveva deciso di bloccare la coltivazione e le esportazioni di concerto con le autorità americane. Un brutto colpo per la mafia siciliana e italo americana. Ma in Indocina, con la fine del dominio francese, la famosa Operazione X, che armava le truppe del generale Li del terzo corpo d'armata del KMT contro i comunisti in cambio della possibilità di smerciare droga verso Saigon e Bangkok, apriva nuove prospettive. In questo periodo è il generale Li a dominare il traffico dall'altipiano dello Shan, la Montagna Splendente, in seguito però altri contendenti vi si inseriranno. I Birmani, le tribù delle colline e in particolare con un uomo che fino alla metà degli anni '90 sarebbe diventato una leggenda nel traffico di droga, avrebbe sbaragliato Li e i suoi discendenti diventando l'indiscusso signore della droga del triangolo d'oro, il Generale Khun Sa. Questi, pur essendo birmano avrebbe mantenuto buoni rapporti sia con gli occidentali che con le Triadi che restavano comunque un irrinunciabile snodo per lo smercio dell'eroina nel resto del mondo.

La caduta della dominazione francese in Indocina non cambiò per nulla questo giro di affari. Ai francesi si sostituirono gli americani che dovevano trovare fonti di finanziamento alternativo e segreto alla loro lotta contro il Vietnam del Nord, li aiutava in questo compito madame Nhu, la futura moglie del presidente Thieu, fantoccio della CIA in tutta la prima fase della guerra in Vietnam.

Gli americani (la CIA e non la DEA che almeno all'epoca ha sempre cercato di opporsi a questo traffico) ereditarono le infrastrutture corse dall'Operazione X. All'Air Opium si sostituì l'Air America che ufficialmente inviava aiuti umanitari a Vientiane e a Phnom Pen ma gli intermediari, i chimici e i corrieri restavano sempre cinesi. E non tutti facevano parte del 14K. A Hong Kong i 14K erano ancora forti anche se non erano gli unici a gestire il potere e, soprattutto, dalla Thailandia il commercio dell'eroina si stava rapidamente espandendo con un giro di affari legato all'inasprirsi del conflitto in Vietnam.

All'inizio degli anni '70 si era conquistato un posti di rilievo un gangster venuto dalla Città Murata, un venditore di porridge abusivo in uno dei tanti vicoli dove l'unica legge era quella imposta dalla mannaia, l'utensile più comune nel dirimere le controversie. Il suo nome era Ng-Sik-Ho detto "Limpy Ho", Ho lo Zoppo, un personaggio diventato leggendario negli ambienti della malavita di Hong Kong. Approfittando della momentanea crisi dei 14K, Limpy Ho salì tutti i gradini della Triade Ye Kwan sino a diventare un Capo della Collina. Nel giro di quindici anni era diventato il più potente signore della droga del Sudest asiatico.

La sua organizzazione tesseva una rete che arrivava da Hong Kong sino a Singapore ma soprattutto a Bangkok e a Saigon nei locali di Patpong e Tu Do Street dove i GI americani venivano a cercare svago durante i periodi di R&R, riposo e ricreazione, nei locali popolati da un esercito di prostitute ma anche di spacciatori pronti a regalare le prime dosi di eroina, generalmente la Numero 3 che si poteva anche fumare, per creare il mercato. In seguito sarebbero passati agli omaggi di Lao Green, la pregiatissima marijuana laotiana, e qualche siringa di China White che si poteva prendere solo per endovena ma che assicurava un'assuefazione quasi immediata.

Per finanziare la guerra segreta della CIA in Laos e Cambogia, le Triadi di Hong Kong entrarono nel mercato internazionale dell'eroina espandendosi verso gli Usa e il Canada.

Il grande salto oltreoceano avvenne nel 1965, allorché negli Stati Uniti venne approvata la legge sull'immigrazione e la naturalizzazione dei cinesi. L'anno successivo vi entrarono 17.608 cinesi provenienti dalla Cina, da Hong Kong e da Taiwan e con loro arrivano anche i criminali delle Triadi. Dapprima importarono droga per conto di Cosa Nostra, poi cominciano a gestire da soli il commercio della "China White", eroina purissima proveniente dal Triangolo d'oro.

Erano tuttavia al lavoro altre forze che non vedevano di buon occhio la sfolgorante carriera di Limpy Ho che, nel 1974, fu arrestato e condannato a trent'anni senza possibilità di fuga. Il solito circuito che legava la mala alla polizia e ai giudici questa volta non aveva funzionato. Dietro a tutto c'erano i servizi segreti di Taiwan e i loro alleati dei 14K che, nonostante avessero rinunciato a una supremazia sulle Triadi, avevano stretto saldi legami con i Chiu Chau ed erano ben decisi a eliminare Limpy Ho dal mercato.

Era passata l'epoca dei gangster con le lunghe palandrane d'inizio secolo. I nuovi Boss s'ispiravano ai Don siciliani, giravano per locali notturni in abiti gessati con catene d'oro, auto di lusso, sigari cubani e accompagnati da belle ragazze.

Il sogno di Ho, il povero venditore di porridge della Città Murata, lo Zoppo che diventò un re e cadde senza potersi più rialzare. La sua nemesi aveva il viso di altri due spietati gangster nati nei bassifondi della Città Murata, di origine Chiu Chau: i fratelli Ma.

Ma Sikyu e Ma Sikchun erano poco più che "cavalli", picchiatori di quegli stessi vicoli dove Ho aveva iniziato vendendo cibo abusivamente. Dapprima si legarono alla Triade del loro paese d'origine Swatow, i Chiu Chau poi si affiliarono ai 14K senza far mistero della loro simpatia per il governo nazionalista. Questo elemento patriottico li portò ben presto a salire di categoria, da picchiatori a guardie del corpo nei bordelli e nelle sale da gioco, fino a recarsi più volte a Taiwan per incontri coi capi dei servizi segreti locali ottenendone fondi e fiducia.

A Hong Kong Ma Sikyu, il più anziano fondò addirittura un giornale l'Oriental Daily News che divenne il più importante quotidiano stampato in lingua inglese della colonia pro-nazionalista. Attraverso il giornale e i suoi contatti i servizi segreti di Taiwan furono in grado di creare una rete di spie che copriva tutto il sud-est asiatico. Nel frattempo il giovane Ma Sikchun diventava l'idolo dei night a Hong Kong e a Macao, nuova capitale del gioco d'azzardo orientale, conquistandosi il soprannome di Ma "d'Oro" ma non si limitava a fare la bella vita.

Eliminato Ho lo Zoppo il giovane Ma cominciò una fitta serie di viaggi che lo portarono in contatto con il generale Li in Indocina, con gli Hakkha a Chiang Mai e a Yaowarat, il quartiere cinese di Bangkok e a Cholon presso la comunità Chiu Chau in Vietnam dove ebbe la possibilità di agganciare rapporti con gruppi criminali che inserì nel traffico, in particolare i Saigon Cowboys, una delle bande più violente della città.

Grazie al Ma d'Oro furono ripresi sia i contatti con le famiglie mafiose di Santo Trafficante di Miami che di Anthony Turano, una delle potentissime 5 famiglie di New York. Fu riattivata la connessione con i corsi, in particolare con il boss Auguste Richard di Marsiglia e avviato un nuovo canale che introduceva l'eroina China White negli USA attraverso il Messico. L'unico colpo che non gli riuscì fu quello di stabilire un contatto con la Yakuza giapponese. La trattativa avviata nel 1971, forse in una fase prematura, non andò mai in porto.

Questo fallimento non aveva grande importanza, grazie al fratello infatti e all'appoggio dello United Bamboo Syndacate nel 1977 il vecchio Ma si era conquistato il nome di Ma "Polvere Bianca", signore incontrastato della droga a Hong Kong dove ormai, soprattutto nei Nuovi Territori e sulle isolette circostanti erano impiantati laboratori chimici clandestini dove si poteva raffinare la China White allo stadio 4.

Tuttavia se alla CIA e a Taiwan tutto ciò costituiva un elemento funzionale alla politica anticomunista, con il termine del conflitto vietnamita l'Occidente si trovava a dover fronteggiare un grave problema legato alla dipendenza da eroina. La DEA aveva finalmente fondi e autorizzazioni per agire con efficacia e anche la polizia di Hong Kong cominciò a occuparsi seriamente del problema delle Triadi creando un apposito ufficio l'Organized Crime and Triad Bureau, l'OCTB.

I fratelli Ma avevano fatto il loro tempo e, alla fine degli anni 70 furono il bersaglio di una massiccia campagna anticrimine che portò ad azioni violente, rastrellamenti, regolamenti di conti,

tra i quali il celebre incendio del ristorante Jumbo ad Aberdeen avvenuto durante una riunione di Capi della Collina.

Nonostante la polizia reagisse con efficacia, molte piccole gang venivano allo scoperto per prendersi la loro fetta di terreno. Questa nuova leva di gangster era destinata a crescere negli anni ed era formata da giovani ambiziosi, poco rispettosi delle tradizioni delle vecchie società ma decisi a usare armi più letali delle solite scuri e mannaie.

Per le strade di Hong Kong si cominciò a sparare. Delinquenti imbottiti di droga rapinavano gioiellerie e, come avveniva nelle città americane e canadesi, scatenava carneficine anche in ristoranti e luoghi pubblici. Tutto ciò non fece altro che alzare il livello della violenza costringendo le autorità ad interventi ancor più drastici. I fratelli Ma fuggirono per un pelo e si rifugiarono a Taiwan dove avevano amici e nessun mandato di estradizione poteva toccarli.

La guerra alle Triadi sembrava solo in apparenza essersi risolta con la vittoria della giustizia. Ormai da quella che sarebbe stata soprannominata l'Isola dei Fuggiaschi i fratelli Ma si erano organizzati per trasferire fuori dalle acque territoriali di Hong Kong, su navi o isolotti i laboratori per la raffinazione della morfina in China White. Grazie all'Oriental Daily News la rete spionistica nazionalista riceveva e divulgava informazioni e le spedizioni dal Triangolo d'Oro venivano gestite attraverso canali differenti. Tutto questo perché, malgrado gli sforzi della DEA, della polizia inglese e di molti validi e incorruttibili agenti cinesi, le Triadi avevano da sempre avuto la protezione di agenti di medio livello nella polizia cittadina. Uomini poco appariscenti ma potentissimi che avevano accumulato fortune ed erano in grado di rallentare operazioni di rastrellamento, catturare pesci piccoli e lasciar fuggire i Tai Lo, i Fratelli maggiori, quelli che veramente avevano il potere.

Uno di questi era Liu Lok, un sergente maggiore della polizia di Hong Kong, che fu smascherato dopo la scoperta dei suoi ingenti fondi nascosti in banche alle Cayman, ma che riuscì a fuggire e fu visto nell'Isola dei Fuggiaschi cenare nei migliori locali con i fratelli Ma. Grazie alle sue amicizie con i boss e i servizi segreti nazionalisti Lui Lok riuscì a rifarsi una verginità e a trasferirsi a San Francisco diventando capo della Tong del quartiere cinese, quasi un sindaco intoccabile. Ma ormai l'equilibrio imposto dalla 14K e dai loro alleati andava smembrandosi e la lotta per il controllo della malavita si faceva sempre più violento. Stavano emergendo le bande dei Rascals, gli sciacalli, tutti giovanissimi e armati fino ai denti che avrebbero costituito il nerbo della nuova malavita cinese. E la battaglia si era estesa ormai a tutto il mondo.

Un esempio eclatante era rappresentato da Chung Mon detto l'Unicorno che dai primi anni '70 aveva curato gli interessi della 14K in Europa creando un impero tra Amsterdam e Rotterdam attraverso il quale passava tutta la droga diretta in Germania e in Europa del Nord.

Considerato potentissimo aveva il comando assoluto nelle stradine del quartiere cinese che si dipanano dietro il Red Light District, la zona a luci rosse della capitale olandese. L'Olanda, dal canto suo, era assolutamente impreparata a fronteggiare un'ondata di delinquenza orientale di quelle dimensioni. Sia durante tutto il periodo della guerra in Vietnam che successivamente, l'organizzazione dell'Unicorno, collegata ai Ma, rifornì le basi americane in Germania di China White. La polizia locale cercò timidamente di svolgere qualche azione contro di lui ma l'Unicorno aveva protezioni in alto e quando si profilavano dei rivali all'interno della sua stessa comunità non esitò a reagire con la massima violenza.

La battaglia della DEA, al termine del conflitto vietnamita, si inasprì anche in Europa dove i cinesi erano fuori dal loro territorio. Il 3 maggio del 1975 l'Unicorno cadde in un agguato tesogli da giovani killer cinesi muniti di armi automatiche. Morì sulla strada. Il suo successore fu scelto dalla 14K. Chan Yeun Muk era un uomo brutale ma non abile come l'Unicorno. A un anno esatto dall'omicidio, insoluto, del suo predecessore anche Chan fu ucciso. Questa volta era un commando della Triade Ah Kong di Singapore con forti legami con le gang giovanili di Hong Kong, che spesso si servivano per i lavori sporchi di killer venuti dalla madrepatria, a volte di ex militari.

Il traffico di droga è un problema enorme. Quando i comunisti presero il potere in Cina vararono un programma di contrasto alla droga molto efficace. I soldati fucilavano chiunque coltivasse, possedesse o vendesse oppio. I drogati erano tenuti in isolamento fino a quando cessava la dipendenza. Se sopravvivevano, erano mandati nei campi di rieducazione. Oggi, però, ci sono voci di produzioni illegali in Cina nella provincia dello Yunnan. Da lì, grazie ai soliti funzionari corrotti, la droga arriverebbe alle Triadi di Hong Kong che controllerebbero anche il traffico di marijuana dalla Thailandia e dalla Cambogia. Ma fare arrivare la droga in America è un affare piuttosto complesso che coinvolgerebbe l'esercito del Kuomintang, la mafia nigeriana e le organizzazioni mafiose americane che la spaccerebbero sul territorio.

Il più importante gruppo cinese coinvolto nel traffico internazionale di eroina è la Chiu Chau, creato a Shantou nel sud-est cinese con diramazioni in Thailandia e Hong Kong. Poi c'è la Sun Yee On, la più grande Triade del mondo. Per il trasporto in U.S.A., si avvalgono di viaggi turistici, aziende legali di import-export e singoli uomini d'affari. Ad esempio, sono molto usate le grandi navi commerciali. In alcuni casi, un membro dell'equipaggio ne nasconde un po' all'insaputa del comandante, in altri è coinvolto tutto l'equipaggio che utilizza delle stive segrete per nascondere il carico illegale. Un metodo singolare consiste nello sciogliere l'eroina nell'acqua che è congelata e utilizzata per conservare i carichi di gamberetti thailandesi: all'arrivo della nave, il ghiaccio è sciolto, l'acqua fatta evaporare e l'eroina è recuperata.

Una volta giunta negli Stati Uniti, i cinesi, che non spacciano mai, la vendono ai gruppi criminali ispanici, africani e italiani che si occupano della distribuzione al dettaglio. Secondo la DEA l'eroina del sud-est asiatico ha dominato il mercato U.S.A. tra gli ultimi anni 1980 e i primi anni 1990. Poi, sono stati compiuti notevoli sforzi investigativi per smantellare la rete di commercio delle Triadi, soprattutto in Thailandia, che hanno portato all'arresto e poi all'extradizione negli Stati Uniti di almeno dodici membri di alto livello di importanti gruppi criminali.

Le Triadi, nonostante il declino del traffico di droga proveniente dal sud-est asiatico, rimangono le organizzazioni criminali più sofisticate ad occuparsi di droga. L'itinerario per farla entrare negli USA parte dalla Cina, poi, attraverso Filippine, Singapore, Taiwan o Corea del Sud arriva sul mercato americano dove trafficanti cinesi ne controllano la distribuzione soprattutto sulla costa est, sebbene ora tale attività sia in buona parte gestita da esponenti sudamericani. Sulla costa ovest prevale l'influenza dei trafficanti messicani.

Nel gennaio del 2001, la divisione della D.E.A. di New York ha compiuto la più grande operazione degli ultimi anni, sequestrando cinquantasette chilogrammi di eroina del sud-est asiatico da una nave container nel porto di Elisabeth nel New Jersey. Nel 2001, l'80% dell'eroina e dell'oppio proveniente dal sud-est asiatico era stato prodotto nel Myanmar. Secondo la D.E.A., la caratteristica fondamentale dei trafficanti cinesi è quella di costituire accordi anche complessi, ma limitati al raggiungimento di obiettivi ben determinati, raggiunti i quali, tali accordi verrebbero sciolti.

Possono riguardare un carico o una serie di carichi, quindi raggruppano un nucleo di criminali cui si aggiungono uomini d'affari in qualità di azionisti e che, alle volte, forniscono anche servizi. Con pochi rischi, pagando per la quantità di droga anche il prezzo del trasporto e la percentuale sulla vendita, essi ricavano un guadagno molto elevato.

Secondo uno studio ipotetico, un'ideale associazione criminosa dedita al traffico di stupefacenti si può comporre di sei individui. Il primo è quello che promuove l'accordo, il secondo è quello che ha materialmente la disponibilità dell'eroina, il terzo ha i soldi, il quarto ha l'esperienza nel traffico, il quinto è pratico di come è distribuita l'eroina, il sesto ha conoscenze per spedire il profitto nel sud-est asiatico utilizzando il sistema bancario sommerso HAWALLA.

Questo metodo è utilizzato dalla criminalità organizzata cinese per evitare il sistema bancario commerciale al fine di riciclare il denaro ricavato dalla droga. Nella sua forma più semplice, è un trasferimento di denaro tra due individui tramite una terza persona. Esso opera attraverso negozi (gioiellerie, agenzie di viaggio, compagnie di spedizioni) controllati da cinesi appartenenti alle

organizzazioni criminali. Colui che vuole portare denaro all'estero, deposita la somma che intende esportare presso lo sportello del suo paese ed il controvalore gli sarà consegnato in un analogo sportello di un paese straniero, dietro presentazione di una ricevuta, detta *chit*, che può consistere in un biglietto d'autobus, in una carta da gioco tagliata a metà o in un dolcetto cinese. Trasferito il denaro nel sud-est asiatico, la ricevuta può essere presentata e il denaro ritirato, meno le spese di commissione. Il suo utilizzo è cresciuto da quando il sistema bancario ufficiale ha adottato una serie di misure restrittive antiriciclaggio.

## Le Triadi e le migrazioni

Le società di mutuo soccorso furono alla base dell'emigrazione cinese nel sud-est asiatico, soprattutto in Malesia e in Indonesia. Il loro scopo era di far sì che gli emigranti cinesi trovassero protezione ed aiuto. Ciò permise loro di ritrovare, in terra straniera, abitudini e costumi nazionali, ricreando all'estero le abitudini del proprio paese d'origine. A differenza della Cina, nel sud-est asiatico esse si svilupparono come consorterie accomunanti proprietà, risorse e potere pubblico. Ma, mentre lo Stato cinese e la sua classe dirigente emisero norme, anche severissime, con l'intento di eliminare o, almeno, di limitare il problema, ciò non successe in Malesia, Indonesia e Hong Kong, dove, a causa, prima, del lassismo delle autorità indigene e, poi, di quelle coloniali, prevalse più tolleranza.

Queste società si trasformarono, gradualmente, in società commerciali dove i lavoratori emigrati fornivano la manodopera e i cinesi dell'ondata migratoria precedente che, nel frattempo, si erano arricchiti, il denaro. Questo successe, soprattutto, nelle miniere. Tali società divennero talmente potenti da controllare i lavori pubblici e da svolgere la funzione di giudici nelle dispute sui diritti di proprietà sorte tra cinesi. Le associazioni permettevano agli emigranti di trovare lavoro ma si trattava di attività su cui i capi della società avevano il controllo. In questo modo l'emigrante aveva l'illusione di trovare una sistemazione lavorativa ma, in realtà, gli era preclusa la possibilità di soddisfare veramente le proprie aspirazioni e le proprie necessità, diventando forza-lavoro a bassissimo prezzo sfruttabile da pochi ricchi per affari che, sempre più spesso, diventavano illeciti. Queste società, poi, regolavano le relazioni della comunità cinese con i sultani malesi e le compagnie commerciali europee. Inoltre, le amministrazioni coloniali inglesi e olandesi cominciarono ad utilizzarle per controllare le comunità cinesi locali che stavano iniziando a formare delle vere e proprie *Chinatown*, cioè della città nelle città, con proprie regole, usi e costumi.

Nel XIX secolo, le società segrete divennero un sistema di leadership politica riconosciuto da cinesi, malesi e inglesi. Ad esempio, a Singapore, gli Inglesi si servirono dei mercanti cinesi per trattare con altri mercanti cinesi, malesi e per ottenere forza-lavoro.

Occorre sottolineare che non furono mai rivolte contro i governi colonizzatori occidentali. Nel 1841, durante la guerra dell'oppio che vide la Gran Bretagna combattere contro la Cina, le società segrete cinesi di Singapore e della Malesia collaborarono con il governo inglese nella speranza che contribuisse a restaurare la dinastia Ming in patria.

Fu con la crescita a dismisura dell'ondata migratoria che le consorterie segrete iniziarono a creare dei veri e propri racket di protezione che si occupavano di gioco d'azzardo e contrabbando. Alcuni membri in vista di queste società, a Singapore, crearono dei veri e propri *trust* con il fine di monopolizzare il settore dei trasporti e delle miniere, staccandosi dalle originali società segrete e creando quelle consorterie che ancora oggi esistono. Negli anni quaranta dell'Ottocento, divennero una minaccia per l'ordine pubblico perché le principali, la Ghee Hock Kongsi e l'Hai San Kongsi combattevano per controllare il territorio ricorrendo all'omicidio, alle percosse, ai rapimenti, alla distruzione di proprietà ed all'incendio coinvolgendo anche i cristiani cinesi di cui radevano al suolo sistematicamente le proprietà.



A quel punto le autorità inglesi furono costrette a prendere provvedimenti. Nel 1870 crearono il Protettorato cinese guidato da William Pickering che impose l'obbligo di registrazione delle società cinesi, misura che risultò inefficace per le più grandi e potenti. Un altro provvedimento utilizzato fu l'esilio degli appartenenti a consorterie criminose di nazionalità cinese, arrestati per crimini commessi a Singapore. Pickering fu assassinato per ordine delle Triadi. A quel punto le autorità inglesi imposero, a tutte le società cinesi con fini legali, l'obbligo di registrazione. Quelle che non erano disposte a mettersi in regola erano considerate pericolose per l'ordine pubblico e potevano essere soppresse con la forza. Questo provvedimento, salutato come la soluzione del problema, lo acuì ancora di più perché favorì l'evoluzione delle associazioni cinesi in veri e propri gruppi criminali.

Questa situazione perdurò per i primi quarant'anni del XX secolo, fino alla Seconda guerra mondiale. I giapponesi, infatti, dopo l'occupazione dell'isola, presero misure drastiche per combattere il fenomeno ottenendo discreti successi. Ma, terminata la guerra, nel corso degli anni 1950, la questione si ripresentò. Essendo tutti i criminali ormai nativi dell'isola, la misura dell'esilio era palesemente obsoleta. Inoltre chi dirigeva i gruppi criminali era molto più smaliziato e prestava attenzione a non lasciare evidenze dei reati commessi. I testimoni, poi, erano intimiditi regolarmente.

Nel 1954 fu creata un'apposita sezione di polizia, presso il Dipartimento di giustizia di Singapore, che ottenne buoni risultati, con moltissimi arresti. Nel 1955 fu creata una legge per aumentare la pena ai membri delle Triadi colpevoli di una serie di reati elencati nella stessa ma ebbe scarso successo. È, invece, interessante segnalare una disposizione di legge in base alla quale la polizia aveva il potere di detenere un arrestato fino a 16 giorni, qualora fosse sospettato di appartenere ad un'organizzazione criminale, con il potere di liberarlo nel caso non fossero rinvenute prove a suo carico. Fu istituito un Comitato consultivo, paragonabile alla nostra sezione del Tribunale competente per il riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, cui l'arrestato poteva ricorrere per evitare che fossero commessi abusi nei suoi confronti. A partire dagli anni settanta, il numero dei reati commessi da appartenenti alle Triadi a Singapore è sceso. Ora, i provvedimenti presi nei confronti di membri di società segrete dipendono dalla gravità dei reati. Ad esempio, chi non è coinvolto in guai seri subisce la misura di sicurezza dell'ammonimento, già sperimentata, in Italia, per i mafiosi, in Sicilia, nella seconda metà dell'Ottocento. Solo nel caso in cui si verificano fatti rilevanti penalmente, di una certa gravità, scatta il procedimento penale.

In realtà, gli ostacoli da superare, ancora oggi, restano enormi. Vi è sempre una grandissima paura di testimoniare dovuta alla tipica diffidenza cinese nei confronti dell'autorità giudiziaria vista come un'entità estranea o addirittura nemica e una grande abilità da parte delle Triadi. Il governo di Singapore ha ora introdotto nuove misure. Ad esempio, la campagna di prevenzione nei confronti dei giovani con consigli e ammonimenti sui pericoli rappresentati dalle consorterie criminose, con visite alle prigioni per rendere edotte le nuove generazioni sui rischi a cui vanno incontro unendosi alle società criminali. Il prossimo passo prevede il coinvolgimento della collettività con la creazione di programmi di recupero per i giovani a rischio, tali da consentire loro l'accesso ad un buon grado di scolarizzazione e la possibilità di trovare un lavoro.

Attualmente a Singapore operano due tipi di consorterie criminali. Quelle tradizionali sono caratterizzate da un proprio codice di comportamento. Si occupano di prostituzione, gioco d'azzardo, protezioni e riciclaggio di denaro. Non sono, in genere, violente; la maggior parte dei loro membri ha anche un lavoro regolare, ad esempio guidano i taxi, gli autobus, i camion o lavorano nelle costruzioni. Sono comunque composte da non molti elementi perché, dopo il Criminal Law Act del 1959 la polizia ha loro inferto duri colpi. Poi ci sono le bande di strada composte soprattutto da giovani tra i tredici e i diciannove anni. Non hanno codici etici e sono molto violenti. Per identificarsi usano vestiti e tagli di capelli uguali. Hanno un territorio e un capo. Sono reclutati nei locali notturni, nelle sale da biliardo, in quelle con i video-giochi e nei centri

commerciali. Queste bande, ora, non sono composte solo di cinesi ma anche di malesi, indiani ed eurasiatici. Occorre tener presente la grande difficoltà che esiste in tutto il sud-est asiatico nel trovare lavoro, specialmente per chi non ha un'educazione di tipo occidentale. Chi non trova lavoro diventa facilmente preda delle organizzazioni criminali. Le autorità hanno sempre fatto poco per le famiglie povere. Così sono nate le *gang* giovanili formate da ragazzi non integrati, alla periferia di Singapore. Non sono Triadi, perché i nomi sono occidentalizzanti (Billy the Kid, B. 29). Nel 1970, vi era anche una banda composta esclusivamente da donne (Si Ho Gi Ho), tutte molto giovani, in genere armate di coltelli. Si caratterizzano anche per il fatto che le reclute devono pagare ogni mese una tassa ai capi per il privilegio di far parte del gruppo. I ragazzi vi entrano a farne parte per la compagnia, per essere stati spinti da amici, per protezione contro atti di bullismo e per mancanza di affetti familiari. Una di queste *gang*, la Ji It, conserva alcuni riti delle Triadi. Le altre, però, adottano come emblemi di riconoscimento dei numeri che hanno un significato esoterico riferito ad antiche tradizioni delle società segrete cinesi di cui non tutti i membri comprendono il significato. All'interno di ogni gruppo ve ne sono degli altri più piccoli, in genere in situazione di forte rivalità gli uni con gli altri. Ciò ha generato una serie di gravissimi conflitti con morti e feriti. Le forze di polizia hanno compiuto, negli ultimi trent'anni, sforzi encomiabili al fine di eliminare queste organizzazioni. Dopo aver arruolato personale cinese per raccogliere informazioni nelle *Chinatown*, in funzione di polizia di prossimità, e essersi poi accorti che molti di essi erano affiliati alle società segrete a cui passavano informazioni sui movimenti della polizia, hanno capito che dovevano moltiplicare il numero di ufficiali di polizia che conoscessero il cinese e fossero altresì in grado di calarsi nella realtà di tutti i giorni e nella mentalità di uomini e donne. Il problema principale che hanno dovuto affrontare è sempre stato e continua ad essere quello dei testimoni intimiditi. Grazie al Criminal Law Act, le organizzazioni criminali sono, però, scese da quattrocentosedici nel 1959 a dodici nel 1983. Inoltre, la polizia, creando unità specifiche di contrasto alla criminalità organizzata, è riuscita a farne diminuire il numero a cinque nel 1996.

Le società segrete cinesi in Malesia hanno sempre vissuto in fortissima simbiosi con la locale comunità cinese. Possono essere definite come un insieme di gruppi uniti dal sangue e da interessi commerciali con legami politici, religiosi e geografici. Il vincolo di appartenenza alla consorceria, basato sul sentimento di lealtà verso di essa, ha sempre fatto sì che gli affiliati si sentissero fedeli nei suoi confronti fino alla morte. Ciò valeva e vale, soprattutto, per le società criminali. Questa caratteristica risulta di difficile comprensione per gli occidentali. Paradossalmente, le associazioni di cui si sa di più sono quelle criminali. Esse si sono sempre dimostrate molto abili nel controllare il mercato dei venditori ambulanti, dei gestori d'alberghi, delle prostitute, dei taxi e dei battelli. Chi lavora in questi settori ha sempre dovuto pagare per ottenere protezione. In questo, purtroppo, sono sempre state agevolate dalla lentezza e dalla impreparazione delle forze dell'ordine di fronte alla loro velocità e capacità nel colpire. Il problema della polizia malese è sempre stato quello dei troppi vincoli a cui deve sottostare. Inoltre, i gruppi criminali controllano le sale da gioco, le associazioni sindacali e sono dietro il contrabbando d'oppio e la pirateria. Negli anni 1950, la polizia affermò che il 75% degli arrestati per furto erano affiliati alle società segrete.

Nonostante il divieto delle autorità, le case da gioco cinesi hanno sempre proliferato poiché essi, infatti, non considerano un vizio il gioco d'azzardo. Solo il suo abuso diventa condannabile. Inoltre bisogna anche tener presente che esse danno comunque lavoro a migliaia di persone. A Singapore, ad esempio, sono controllate dalla 24 e dalla 18, dalla Hung Min e dalla Huo Chi nella federazione malese dove la polizia è, appunto, composta da Malesi, i *gamblers* sono Cinesi e le bische cambiano sempre luogo. Le organizzazioni criminali sono molto abili nell'escogitare sempre nuovi trucchi per sfuggire all'arresto come quello di scrivere i fogli con le puntate in indecifrabili ideogrammi cinesi. Lo stesso discorso vale per le lotterie illegali dove, sulla vincita, l'organizzazione trattiene una somma. Il controllo sui battellieri e sui portuali è diventato di pubblico dominio nel 1955. Il meccanismo richiede che, alla richiesta di manovalanza, il battelliere fornisca meno uomini di quelli domandati, ma facendosi pagare come se avesse fornito il numero pieno. Sulla differenza pone le

mani la società criminosa. Il taxi-pirata, invece, è un veicolo con licenza da auto privata ma non coperto da assicurazione. In questo modo si può evadere il prezzo della licenza e mantenere basse le tariffe per le corse. Ma i proprietari dei taxi-pirata devono pagare una tassa alla locale banda criminale che controlla la zona. Essi non possono denunciare la cosa alla polizia in quanto, formalmente, sono fuorilegge e, quindi, sono costretti a pagare la tangente. Inoltre sono utilizzati dalle associazioni criminali per trasportare armi, droga, refurtiva e per allontanare in fretta i delinquenti dal luogo in cui hanno commesso un reato. In tutta la Malesia e Singapore, i venditori ambulanti sono controllati dalla mafia cinese a causa del loro grande numero. Ciò ha sempre generato gravissimi scontri tra bande rivali per il loro controllo.

A Kuala Lumpur, poi, è sempre stato presente un grande racket di prostitute. Già a metà degli anni 1950, duemilacinquecento prostitute pagavano per ottenere protezione. La città era divisa, dalla malavita, in due settori separati da Bukit Bintang Road, una delle arterie principali. La prostituta poteva pagare una somma tutti i mesi o una percentuale sui suoi guadagni sapendo che, se avesse mancato di effettuare il versamento, avrebbe pagato anche con la vita. Sebbene non siano mai state ammesse ai riti di iniziazione, molte di esse sembrano essere anche delle affiliate.

La costa di Sumatra è sempre stata un covo di pirati, membri della società Hung Min che si è sviluppata nel periodo di anarchia, dopo la seconda guerra mondiale, praticando il traffico di droga, il contrabbando di parti di ricambio per motori e armi per l'Indonesia. Dopo gli assalti alle navi, a partire dalla metà degli anni 1950, i suoi membri hanno incominciato ad infiltrarsi nella vita politica, usando la loro influenza per far ottenere voti al partito che poteva permettersi di pagare il loro intervento. Perfino in Indocina, dopo la seconda guerra mondiale, le società segrete cinesi divennero così potenti che, addirittura, le autorità francesi dovettero accordarsi con loro, concedendo loro il diritto di mantenere eserciti privati e di imporre tasse.

Anche a Hong Kong i cinesi, fin dalle prime ondate migratorie, si trovarono a contatto con un'amministrazione e una mentalità che non capivano. Ciò li spinse verso forme di auto-governo che finirono per isolarli dal resto della comunità. Le Triadi riuscirono a reclutare nuovi membri con le ondate di immigrati negli anni quaranta dell'Ottocento. Il primo arresto di un membro fu nel 1844. L'ordinanza n. 1 del 1845 prevedeva una pena fino a tre anni di prigione, il marchio a fuoco sulla guancia sinistra e l'esilio dall'isola per gli arrestati appartenenti a consorterie criminali che avevano commesso dei reati. Il marchio fu abolito perché ritenuto un impedimento alla redenzione del reo. Anche a Hong Kong il problema principale era la mancanza di conoscenza della lingua cinese da parte delle forze dell'ordine, cosa che favoriva i delinquenti. A partire dal 1857, le Triadi controllarono il mercato del lavoro. Tra il 1914 e il 1939 le società segrete si modellarono secondo il paradigma attuale, mascherandosi anche con intenti politici patriottici. Ogni gruppo consisteva di una società capo e delle ramificazioni. Esse erano perfettamente controllate dai capi i quali impedivano che si combattessero tra loro.

Le associazioni di lavoratori cinesi onesti cominciarono a creare delle sezioni per difendersi dalle infiltrazioni delle Triadi, come la società Tung. Le nuove generazioni mafiose, però, tendevano ad avere capi ben inseriti nella comunità di Hong Kong. La situazione degenerò dopo la seconda guerra mondiale quando la polizia si accorse della mancanza di personale esperto per contrastare l'espansione del fenomeno. Crebbero i furti, le rapine, i ricatti ai danni dei collaboratori dei giapponesi e il controllo del mercato nero. Soprattutto, iniziarono a controllare il mercato del lavoro. Prima dell'occupazione giapponese, le fumerie d'oppio erano legali, purché l'oppio provenisse dai centri autorizzati dal governo.

Dopo la seconda guerra mondiale furono proibite ma, in pratica, rimasero quelle gestite dalle Triadi che diventarono, addirittura, centri criminali. In esse i criminali si incontravano, pianificavano le loro prossime imprese e piazzavano la merce rubata. Inoltre, crebbe anche la prostituzione. Il controllo della manodopera riguardò, particolarmente, gli scaricatori di porto. Il potere era in mano al capo-squadra che decideva chi poteva lavorare. Per lavorare, lo scaricatore, doveva pagargli

spesso il 50% del salario giornaliero. Gli operai, allora, erano costretti a recuperare questo denaro rubando merce dalle stive delle navi che scaricavano.

Le Triadi fornivano alla polizia i nomi degli autori dei crimini più efferati, permettendo irruzioni in sale di fumatori d'oppio, pagando tangenti a poliziotti corrotti e fornendo informatori. In cambio ottenevano informazioni sulle operazioni di polizia. Occorre anche ricordare come negli anni 1950 ci fu un incremento del traffico della droga, della prostituzione e del giro dei borsaioli. Si trattava di Cinesi provenienti da Shanghai che costituirono la società Green Pang. Per contrastarla, la polizia creò una squadra speciale, con ottimi risultati, anche se oggi questa società esiste ancora e si occupa di droga e prostituzione, controllo dei lavoratori ed ha propri agenti che avvicinano gli uomini d'affari americani, procurando loro gli agganci giusti per concludere ogni genere di contratto con i commercianti locali da cui prendono una percentuale.

È da segnalare anche il problema delle baracche abusive di Hong Kong. I loro abitanti non si curano delle autorità locali. Essi aprono piccoli negozi, posti di ristoro e diventano il bersaglio preferito delle Triadi perché facilmente ricattabili. Le consorterie criminali cinesi operanti a Hong Kong hanno anche sempre conservato l'ideale originario di lotta politica, non più al fine di far cadere la dinastia Ching ma per abbattere il governo comunista in patria. Ciò le ha portate a fomentare rivolte in tutta l'isola, di tale portata da generare disordini anche gravi che hanno finito per scuotere l'opinione pubblica locale la quale ha chiesto alle autorità di intervenire.

Queste, oltre alla creazione di speciali unità di polizia, nel 1956, con una normativa d'emergenza, hanno sostituito la pena dell'esilio, ancora vigente per i criminali originari cinesi, con la detenzione. Durante la reclusione, ad intervalli di non più di sei mesi, i detenuti erano valutati da un Consiglio di Revisione, una sorta di tribunale dell'esecuzione, che si pronunciava sull'opportunità di proseguire nell'esecuzione della pena o procedere al rilascio del condannato. Solo come alternativa alla pena carceraria era concessa al condannato la possibilità di lasciare il paese. Se fosse tornato, sarebbe stato imprigionato e avrebbe dovuto scontare la pena per intero. Siccome il potere dissuasore dell'espulsione era enorme, molte persone si consegnarono spontaneamente e accettarono di collaborare con la polizia che riuscì, in questo modo, a sfruttare anche le rivalità tra bande. Questo permise anche l'arresto di alcuni capi anche se il problema fondamentale, in tutto il sud-est asiatico, è che la classe che dominava e domina le consorterie criminali è di formazione britannica ed è quindi inserita molto bene nel tessuto sociale.

È importante far capire alla popolazione che è nel suo interesse collaborare e che non deve temere rappresaglie. È necessario anche tener presente la crisi economica. Occorre considerare, infatti, che, ad esempio, vi sono almeno ventimila venditori ambulanti, solo in parte autorizzati. Per questa gente le cose più importanti sono: la sicurezza della merce che vendono e del posto di lavoro. Essi temono rappresaglie esponendosi e le autorità devono tener presente che, se intervengono colpendo gli ambulanti senza licenza, costoro o muoiono di fame o diventano, a loro volta, criminali. Infatti, la gente coinvolta nelle associazioni criminose è quella che ha più problemi a sopravvivere e che, quindi, ha anche meno da perdere.

È significativo citare l'esperienza di un criminale condannato e affidato in prova ai servizi sociali. Lavorando come cameriere presso un circolo coloniale, assegnato alla dispensa, ebbe la prima esperienza con le Triadi. Per via di una disputa con un altro cameriere, sfociata in un litigio, al fine di evitare guai peggiori, fu costretto a pagare la protezione di una banda. Le Triadi si sono rese conto di ciò e proprio taglieggiando le fasce deboli della popolazione ottengono profitti altissimi.

Stesso discorso vale per la prostituzione, i ristoranti, i lustrascarpe, le sale da gioco, i piccoli proprietari di case e negozi. Le prostitute e i venditori ambulanti, per esempio, hanno la garanzia, pagando la tangente, di avere un posto sicuro dove esercitare la propria attività. Dopo aver subito alcuni gravi smacchi, le Triadi attualmente si stanno riorganizzando. Non è che combattendole e sconfiggendole si possano eliminare gli omicidi e i furti da Hong Kong, però se ne potrebbero eliminare una buona fetta. Una strategia efficace che le forze dell'ordine stanno cercando di seguire

è quella del *divide et impera*, che permette di colpire l'intera rete criminosa sfruttando le rivalità tra bande.

Nell'attività attuale delle Triadi sono coinvolte persone insospettabili come avvocati e altri professionisti all'apparenza rispettabili, membri dell'esercito, della marina e perfino dei pompieri. Le bande si scontrano in cimiteri e in luoghi isolati, usando spade, catene, coltelli e bottiglie rotte. I loro covi sono veri e propri arsenali. Se la polizia fa un'irruzione, la presenza di spade viene, ad esempio, giustificata sostenendo che sono oggetti utilizzati per riti esoterici.

Inoltre, c'è la questione della polizia corrotta dalle Triadi. Molti poliziotti corrotti per sfuggire all'arresto, sono scappati a Taiwan, in U.S.A. o in Canada. Nel 1974 era stata creata la Commissione interna contro la corruzione (I.C.A.C.) al fine di combattere il problema della corruzione tra le forze dell'ordine. Con il passaggio dell'isola alla Cina, nel 1997, occorrerà vedere quale evoluzione prenderà il fenomeno. Prima del passaggio, la polizia riteneva che vi fossero cinquanta società delle Triadi, di cui quindici attive, sull'isola con, all'incirca, ottantamila membri. La più grande, la Sun Yee On ne avrebbe almeno venticinquemila. Si temeva che il ritorno di Hong Kong alla Cina avrebbe portato ad un esodo di membri delle Triadi all'estero, ad esempio in Australia. In realtà, sembra che le Triadi si siano rivolte verso il sud della Cina, approfittando della situazione di boom economico di quelle regioni.

Lo stesso discorso si può fare per Macao, sotto amministrazione cinese a partire dal 1999 dove si è assistito ad una crescita delle violenze tra la 14K e la Soi Fong, le due principali Triadi di Macao, coinvolte in gioco d'azzardo, traffico di emigranti, prostituzione ed usura, in grado, perfino, di costringere giudici portoghese a ritirare mandati d'arresto nei confronti di loro affiliati. Il governo cinese ha accusato quello portoghese di aver tollerato le Triadi per lasciare il problema alla nuova amministrazione cinese.

## **Il caso degli Stati Uniti**

La prima grande ondata migratoria avvenne con la corsa all'oro del 1849. I primi arrivati erano, generalmente, persone disperate perché molto povere e senza famiglia al seguito, provenienti dai villaggi della costa cantonese. Sebbene i californiani fossero colpiti dalla loro operosità, proprio questa fece sorgere i primi contrasti con gli americani e i messicani. Furono considerati dei diversi e discriminati. Ad esempio, un cinese non poteva testimoniare in tribunale contro un bianco.

Finita la corsa all'oro, divennero lavandai, contadini o fecero altri lavori umilissimi. Negli anni settanta del XIX secolo, si calcola che in California ci fossero 49.277 cinesi che divennero, nel 1880, dopo il completamento delle ferrovie transcontinentali, 75.132. Ovunque erano trattati come reietti. Erano sottopagati: nel 1876, un cinese, in California, arrivava a guadagnare, dopo una durissima giornata di lavoro, novanta centesimi, un bianco arrivava a cinque dollari. Il loro lavoro sottopagato arricchiva le grandi industrie californiane e rendeva anche possibile l'instaurarsi del solito sistema di prevaricazione già sperimentato nel sud-est asiatico: vi erano dei reclutatori cinesi che arruolavano e controllavano i lavoratori e trattenevano una parte del loro già misero salario.

Le associazioni mercantili cinesi, poi, arruolavano la manodopera nei villaggi nella madrepatria ingannando la povera gente, promettendo loro lautissimi stipendi e ottime condizioni di lavoro. I contratti di lavoro che erano fatti firmare erano, in realtà, ingannevoli, non spiegavano né dove né in che cosa consistesse il lavoro e trasformavano il lavoratore in uno schiavo de facto. Questi gruppi di mercanti erano composti di persone istruite che avevano fatto fortuna e che finirono per assumere il ruolo di rappresentanti delle comunità cinesi.

Anche qui, comunque, le autorità commisero lo stesso errore già commesso dagli inglesi e dagli olandesi, cioè lasciarono che le comunità cinesi si governassero autonomamente. Ispirandosi alle Triadi originarie creano dei gruppi chiamati Tongs che può significare sia "tenaglia" che

“municipio” organizzazioni che sussistono ancora oggi, non sempre con intenti criminosi e lecitamente riconosciute dalle autorità bianche che trovano comodissimo che ci siano dei cinesi ad occuparsi degli affari sporchi come la tratta degli schiavi e l'amministrazione della giustizia. Non hanno riti di iniziazione e la loro struttura è simile a quella delle grandi società, con il presidente, vice-presidente, revisori dei conti, addetto alle pubbliche relazioni, consiglieri, collettori di denaro e soci. Spesso con le loro strutture fanno da copertura a traffici di droga, racket, immigrazione clandestina, furti. Le loro principali sedi sono a New York, Chicago, Houston negli Stati Uniti, Toronto e Vancouver in Canada.

Il primo bianco ad infiltrarsi in una di queste società, la Che Kung Tong, di cui descrisse la cerimonia d'iniziazione, fu un giornalista di San Francisco che aveva passato la fanciullezza a Canton e che conosceva il cinese, alla fine del XIX secolo. Ma il permettere alle comunità cinesi di isolarsi e autogovernarsi portò alla creazione di gruppi criminali dediti al controllo del gioco d'azzardo e della prostituzione. Proprio la Che Kung Tong, ora detta Massoneria cinese, per esempio, si dedicava, negli anni cinquanta del XIX secolo, all'estorsione e alla violenza contro i compatrioti.

La scarsità di donne cinesi in America rese possibile la creazione di un infame commercio con la Cina, dove le ragazze erano rapite o vendute dalle famiglie ai mercanti che le portavano negli Stati Uniti per avviarle alla prostituzione. Attratte con contratti capestro venivano in realtà rese schiave di bordelli e fumerie sorti lungo tutta la costa occidentale. Si pensi che, fino al 1910, in California, il rapporto tra uomini e donne cinesi era di dieci ad uno e anche i bianchi le trovavano attraenti. Ma l'arrivo delle donne fece anche sorgere le prime guerre tra tongs. La prima disputa con grossi problemi d'ordine pubblico scoppiò per via di una prostituta di cui un membro di una tong si era innamorato portandola via ad un membro di un'altra associazione.

Vi erano anche dispute per debiti di gioco e per questioni inerenti al controllo del territorio ma le più gravi furono sempre quelle relative alle donne (*sing-song girl*) perché, per togliere una ragazza dal giro della prostituzione, era necessario riscattarla. Colui che se ne innamorava generalmente non aveva soldi a sufficienza per farlo e, allora, doveva rivolgersi alle tongs che erano coinvolte in queste controversie.

Nel 1871, per una di queste dispute, a Los Angeles, uno sceriffo bianco fu ucciso. Scoppiò una rivolta, il cinese autore del fatto fu linciato, poi cominciò la caccia all'uomo, con uccisioni e distruzioni di proprietà. Ci furono più di venti morti ma otto bianchi furono condannati a pene leggerissime. Questo fatto è molto importante perché, da quell'episodio, le tongs, al fine di non inimicarsi troppo la popolazione americana, scelsero di rivolgere le loro violenze esclusivamente contro membri della loro stessa razza.

La più crudele delle lotte di potere conosciute come Tong wars fu quella combattuta a San Francisco dal 1894 al 1913. Secondo il rapporto dell'ambasciatore cinese al suo governo nel 1930, le maggiori ragioni di conflitto erano la droga e il gioco d'azzardo da cui esse hanno sempre ricavato guadagni illimitati. Egli sosteneva che le tongs fossero ben organizzate, con un numero di membri che variava da dieci a ventimila.

Veniva reclutato ogni genere di persona per il commercio d'oppio, le bische e le vendette. Se un membro uccideva una persona, era ricompensato con molte migliaia di dollari. Se era ucciso, la sua famiglia riceveva un sussidio di diecimila dollari. Questi criminali formavano un vero e proprio esercito. Se scoppiava una guerra, sui muri della comunità era affisso il Chun Hung, cioè una sorta di dichiarazione di guerra. I capi della tong si mettevano in disparte e il comando dell'associazione era assunto dai comandanti militari. Tra i *killer* più famosi ricordiamo Fish Duck e Hong Ah Kay.

Dopo il 1913, i conflitti furono arbitrati dal Wo Ping Woey, un'associazione formata dai leaders delle tongs che avrebbe dovuto essere utilizzata per eliminare le rivalità violente ma che non ebbe un gran successo. Nel 1960, per esempio, l'On Leong e l'Hip Sing hanno firmato una pace formale.

Il concentrarsi dei cinesi nelle *Chinatown*, tra cui divenne famosissima quella di New York, dove guerre tra tongs rivali continuarono ininterrottamente fino al 1930, contribuì a creare, presso l'opinione pubblica americana, un'immagine stereotipata delle comunità cinesi. Si cominciarono a creare, ad esempio, dei veri e propri giri turistici della *Chinatown* di New York, preparati con gran cura, allestendo perfino dei finti tunnel da cui nacque la convinzione che le comunità cinesi fossero piene di gallerie sotterranee.

L'emarginazione nei loro confronti continuò a crescere e portò, nel 1904, al divieto permanente d'immigrazione, quindi, nel 1924, alla proibizione per le donne cinesi di raggiungere i loro mariti negli Stati Uniti. Solo nel 1943 fu permesso a centocinque cinesi l'anno di entrare negli U.S.A. e prendere la cittadinanza americana. Lo stesso diritto fu concesso alle donne cinesi sposate con cittadini americani. Ciò ha creato il problema dei clandestini. Per combatterlo, nel 1986, si obbligarono i datori di lavoro a verificare che i lavoratori cinesi fossero in regola. Fu anche data la possibilità agli immigrati entrati negli U.S.A. prima del 1981 di regolarizzare la propria posizione con una sanatoria. Ciò però fece sì che i clandestini arrestati, ancora dopo diversi anni, affermassero tutti di essere entrati nel paese prima del 1981 non essendoci la possibilità di provare la falsità delle loro affermazioni. Nel 1992, c'erano ventiquattromila clandestini cinesi stimati ufficialmente.

In realtà, venti differenti società segrete cinesi di Guangdong e Fukien ne facevano entrare illegalmente da cinquantamila ad ottantamila l'anno. Ora, almeno il 10% della popolazione delle *Chinatown* è illegale. Gli Stati Uniti adoperano il sistema della quota, per questo accettano un certo numero di persone ogni anno. Siccome molti vogliono comunque entrare negli U.S.A., c'è un floridissimo traffico illegale di persone. I datori di lavoro se ne avvantaggiano perché si tratta di manodopera scarsamente pagata e che non può lamentarsi.